

Claude Arnaud
 “Proust e Cocteau
 amici e nemici
 per tutta la vita”

RAZZANO A PAGINA XVIII



IL LIBRO

Claude Arnaud
 Proust contro Cocteau



IL LIBRO
 Sopra, la copertina
 A destra, Proust

Lo scrittore sarà martedì all'Institut Francais per presentare il suo volume, in cui tratta dell'amicizia e del rapporto molto tormentato fra i due grandi scrittori

Arnaud: “Proust e Cocteau quei veri nemici per la pelle”

PIER LUIGI RAZZANO

DETRO i capolavori, la vita mondana, gli amori spregiudicati, la raffinata frivolezza, le angosce profonde, e gli scontri, di due geni del secolo scorso, tutti da scoprire. L'autore di “Alla ricerca del tempo perduto”, con quelle mille porte nascoste in una coscienza, opera che frantumò ogni definizione di romanzo, e l'enfant terrible che riversò in poesia, nei romanzi, nel teatro e nel cinema la sua inesauribile e contrastata visione della vita, furono “spiriti quasi gemelli”, vicini e lontani, uno di fronte all'altro in “Proust contro Cocteau” (**Archinto**) di Claude Arnaud, scrittore e saggista che martedì (ore 18) sarà a Napoli, all'Institut Francais, per discutere del suo volume con Benedetta Craveri e Giuseppe Merlino.

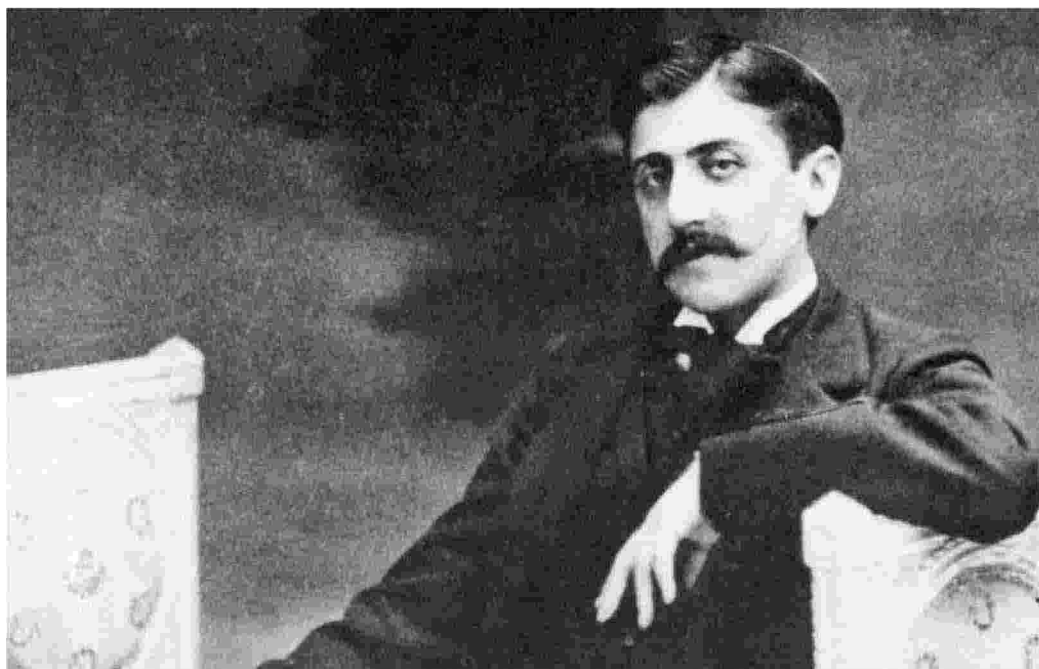
Monsieur Arnaud, quale fu il rapporto tra Marcel Proust e Jean Cocteau?

«Durò dal 1910 al 1922, e fu un'amicizia nutrita di ammirazione, fatta di scambi passionali, risate feroci, e anche di desiderio da parte di Proust. Tra di loro c'era anche una differenza d'età. Cocteau aveva 21 anni, Proust quasi 40».

Molto amici, ma anche nemici?

«Appena Proust divenne famoso, celebrato, furono rivali, sempre più irritati, ma amici. Per loro vale un'espressione anglosassone che definisce le schermaglie, “frenemies”. Nemici per la pelle».

C'è un episodio in particolare che



esemplifica questo rapporto?

«Entrambi avevano doni straordinari, ovvero imitare gli altri, specialmente gli aspetti più ridicoli. Il loro “capolavoro” era il conte di Montequieu, che divenne nella “Recherche” modello del barone di Charlus. Poi Proust, un giorno, scopri che anche Cocteau, in sua assenza, l'imitava, e la prese molto male...»

Qual era il giudizio di Proust sull'opera di Cocteau, che aveva

esordito già giovanissimo?

«Lo considerava un vero poeta, di profonda originalità, però lo rimproverò spesso perché dedicava troppo tempo alla mondanità, ciò che aveva fatto egli stesso per vent'anni».

E la reazione di Cocteau quando nel 1913 fu pubblicato il primo volume della “Recherche”??

«Fu ammirato da “Du côté de chez Swann”, ed è stato uno dei primi critici a celebrarne il genio attra-

verso la stampa».

Lei, Arnaud, è appena arrivato in Italia, martedì sarà a Napoli: il suo rapporto con la città?

«Vengo spesso a Napoli, dove mi sento a casa. Per me è l'ultima grande città d'Europa dove la gente vive a stretto contatto con i grandi monumenti. È come viaggiare nel tempo quando torno a Spaccanapoli o ai Quartieri Spagnoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA